

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)  
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it) e [edisi.segreteria@tin.it](mailto:edisi.segreteria@tin.it)  
[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**13 - 19 marzo 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta settimana di Quaresima****Lectio : Isaia 43, 16 - 21****Giovanni 8, 1 – 11****1) Orazione iniziale**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

**2) Lettura : Isaia 43, 16 - 21**

*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!*

*Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*

*Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.*

*Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto.*

*Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Isaia 43, 16 - 21**

• **"Ecco faccio una cosa nuova..."** Is 43,

**"Neanch'io ti condanno; va ed ora in poi non peccare più."** Gv 8

**Come vivere questa parola?**

Questa domenica di quaresima si innesta, come sempre, nella parte di mondo da dove stiamo scrivendo, nella stagione della rinascita e la parola di Isaia non può essere accolta senza che lo sfondo di prati che rinascono, di alberi che si rivestono e di fiori che rompono il grigiore dell'inverno, ne accompagni l'ascolto. Anche **il nostro corpo si sente rivivere: un calore maggiore, una stagione che permette di muoversi più liberamente fa sentire una nuova vita che rianima le nostre membra, la mente e il cuore.** Lo accogliamo come un dono, un di più volendo, ma che ci permette di capire la straordinarietà di questa profezia. La cosa nuova fatta da Dio, annunciata da Isaia circa 2500 anni fa, si manifesta nel Figlio. Quel Gesù che, camminando tra la gente, nel tempio e sulle strade, provoca con parole e gesti nuovi. Su una piazza dove stava avvenendo un'esecuzione secondo la legge di Mosè, la sua nota provocazione trova un interlocutore che gli chiede: *"Maestro che dici di lei?"*. Stavolta Gesù tace, non pronuncia altre parole mai sentite, solo chiede di tornare alla stessa legge di Mosè per cui quella donna è lì, in attesa dell'esecuzione. Ma la novità che è in lui, ora, va oltre le parole stesse: entra e smuove la mente e il cuore degli anziani che "riascoltano" in loro stessi la legge di Mosè e ne scoprono un aspetto nuovo... per questo depongono le pietre della possibile e prima, apparentemente, doverosa esecuzione e se vanno, muti. La donna è salva, ma non solo... a lei viene consegnato il frutto della novità: *"Va e d'ora in poi non peccare più."* Quello che avviene in lei, se da lei accolto, è paragonabile alla resurrezione: una vita nuova l'aspetta, un corpo redento, una verginità riconquistata, un cuore indiviso per amare senza misura o con la misura con cui lei è stata amata dal Figlio. Ecco la cosa nuova! Accorgiamocene... adesso in noi.

Oggi, Signore ti benediciamo per ogni novità con cui investi la nostra storia e la nostra esistenza. La vogliamo riconoscere questa novità, annunciarla a tutti e viverla intensamente!

Ecco la voce di un profeta del nostro tempo Gandhi : *Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo.*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Gian Franco Scarpitta

• **Il vero fondamento della legge e il vero peccato.**

**Il popolo di Israele si trova esiliato a Babilonia e Isaia, portavoce del messaggio divino di salvezza, gli annuncia che non è più il caso di rammentare le tristezze del passato nefasto della deportazione, con tutte le pene e le angosce che essa ha causato. Adesso sta per iniziare una nuova vita,** ci si sta per immergere in un ordine di cose del tutto innovativo e speranzoso, che viene tratteggiato con la metafora di una strada che taglia il deserto, rendendolo percorribile. Anche l'immagine dei corsi d'acqua nella steppa è esaltante, come pure quella della domatura degli animali feroci che diventano pacifici e avvicinabili: tutte fantastiche metafore che esprimono la pace prossima futura che si avrà nella riconciliazione con Dio. Ci si protende quindi verso il futuro di progresso e di pace che colmerà le attese e le speranze per le quali adesso si lotta e ci si affanna e il tutto sarà coronato dalla gloria del traguardo raggiunto. Così Paolo ai Filippesi si definisce "*dimentico del passato e proteso verso l'avvenire*", questa volta in forza della novità di vita che è Cristo.

• **Il Signore è Egli stesso il beneficio per tutti,** il vantaggio certo di cui al presente si dispone e la meta ultima alla quale si aspira e per la quale vale la pena di vivere e di perseverare e pertanto ogni cosa adesso va reimpostata nella sua ottica e in ragione della novità che lui ci ha recato con la sua incarnazione. Una cosa nuova, una novità, che tuttavia non risalta finché non traspare nel nostro atteggiamento e nelle nostre opere. Deve essere evidenziata anche nella nostra forma mentis e nella cultura. Per esempio, in nome di questa novità di vita che è Cristo, **va rivista da cima a fondo la nostra concezione del peccato e del giudizio: essa non può più riguardare la lettera scritta della legge, ma deve interessare la fondamentale dimensione del cuore e l'interiorità,** che sono adesso gli unici giudici delle intenzioni e degli atti umani. In parole povere, non basta la normativa scritta, non sono sufficienti i codici di legiferazione per disciplinare il nostro comportamento etico e per valutare ciò che è peccato e ciò che non lo è. Anzi, la lettera scritta non ha più alcun senso in tal proposito, perché la novità apportata dal Verbo Incarnato incide la legge sul cuore dell'uomo e il metro di valutazione della legge etica è semplicemente l'amore.

**Nella mentalità giudaica imperversava un certo legalismo fondamentalistico per il quale la legge e i comandamenti divini erano solo una forzatura esteriore,** per la quale la fedeltà a Dio consisteva solamente nell'osservanza scrupolosa della legge scritta. **Ma proprio questa rigidità portava a distogliere l'attenzione da quello che è il vero fondamento della Legge, cioè il rapporto d'amore con Dio e con il prossimo.** Come invece esorterà Paolo in tempi successivi, occorre "rinnovarsi per il discernimento della volontà di Dio" perché fondamento della legge - appunto - è l'amore. E il criterio dell'amore è ben diverso da quello di una lettera scritta.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 – 11**

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.*

*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.*

*Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.*

*Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

## 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 – 11

### • VA', CORRI !

C'è qualcosa di pesante nella vita di qualcuno? C'è qualcosa che vorremmo dimenticare completamente, qualcosa che abbiamo già confessato o che vorremmo dire ad un confessore per sentire da lui parole consolanti? Non rispondete, è ovvio. Ma rispondete a voi stessi. Gesù ci ha insegnato a non contare sul giudizio della gente, sul giudizio dei libri, neanche sul giudizio dei dieci comandamenti. Gesù ci ha insegnato a contare sul suo giudizio. Ci ha insegnato a contare su di lui.

Avete notato, **nel brano di Vangelo appena letto, cosa fa Gesù quando pensa al peccato? E qui il peccato non è tanto quello della donna quanto di quelli che la giudicano**, vorrebbero lapidarla e vorrebbero che anche lui la condannasse. Gesù si mette a scrivere. Non so se scriveva lettere, non so neanche se sapeva scrivere. In genere la gente di quel tempo sapeva leggere e non scrivere. C'erano gli scribi e Gesù non era uno scriba.

• **Gesù si mette a scrivere per terra.** Per terra ci sarà stata della polvere, della sabbia, del fango... Gesù scrive. Poi si ferma, guarda in faccia quella gente: Chi di voi è senza peccato... poi torna a scrivere nuovamente per terra.

Ci sono giovani che, entusiasti di qualche amore provvisorio, senza pensare all'ambiente, incidono nella corteccia liscia di un albero cuori trafitti, con due nomi o due sigle ...

Altri ancora, in maniera non civile, scrivono sui muri, a grandi caratteri, frasi varie: Ti amo, ti amerò... per sempre... tre metri sopra il cielo.

Cercano di scrivere, sugli alberi o sui muri, qualcosa che permanga, che non si cancelli...

Gesù invece quei peccati, i nostri peccati, non li scrive in maniera che restino sempre. Li scrive sulla terra. Basta un po' di vento e se ne vanno.

**Gesù ci dice: lo i tuoi peccati, le cose che davvero vuoi dimenticare, li scrivo sulla sabbia, nel vento.** Li dimentico completamente se sai metterli totalmente nel mio cuore.

Ma non è sufficiente che io ti tolga il peso. Voglio che tu mi guardi in faccia. Voglio che tu conti sul mio cuore. Voglio che tu effettivamente abbia la volontà di allontanarti dal male.

• - **Va' e non peccare più – dice Gesù alla donna.** Voglio che tu non guardi più al passato, ma che tu vada avanti.

« **VA'** ». Questo bellissimo saluto di Gesù alla donna è la prima parola importante, il primo verbo che oggi voglio porre alla vostra attenzione. **Va' avanti!**

Ce lo diceva anche Isaia nella prima lettura: "Continuate ad andare avanti. Non ricordate più le cose passate. Non pensate più alle cose antiche".

• Ce lo dice S. Paolo nella magnifica pagina ai Filippesi che ci viene proposta. Egli "corre" per afferrare Cristo.

**"CORRE"**. E' il secondo verbo importante su cui mi soffermo. Ricordate la scorsa settimana? Vi avevo già fatto notare questo verbo. Quando il figlio che aveva abbandonato la casa paterna ritorna, il padre gli "corre incontro".

**Dio Padre ci corre incontro e ci vuole in corsa.**

**La corsa si fa per andare da qualche parte. La meta è la CASA del Padre.** Paolo ha capito in pieno l'invito del Signore. Cristo lo ha afferrato e lui vuole afferrarlo. Cristo lo ha conquistato e lui vuole conquistarlo. Sa di non aver ancora raggiunto la perfezione, ed allora "corre". Egli corre per afferrare Cristo - « *dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta...* ».

• **S. Giovanni Crisostomo**, innamorato di S. Paolo, lo ha commentato in moltissime omelie ed ha scritto sermoni su di lui. In questi, esaminando frasi, mettendo insieme capitoli particolari, mette in evidenza come S. Paolo fosse l'uomo dell'entusiasmo cristiano, entusiasmo che non faceva parte del suo stato d'animo, ma diventava parte del suo stato d'animo.

Il Crisostomo dice che S. Paolo era così evidentemente entusiasta perché animato da grandi motivi: abbiamo un Padre, ed in questo mondo ondeggiante andiamo verso la sua casa come viaggiando su una nave, tiriamo le vele e ci lasciamo spingere dal vento che ci trascina alla meta.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Così Paolo diventa vela, diventa vento, diventa barca, diventa mare ... per essere la stessa cosa con quella che è la volontà del Padre.

E' quello che dovremmo essere tutti noi. E' quello che dovremmo fare tutti noi. Paolo è proprio l'esempio di tutto quello che dovrebbe essere il cristiano: **CORRERE "verso"..., andare, camminare, veleggiare, lasciarsi trasportare dalla grazia di Dio.**

• Qui ci sarebbe da fare l'elenco lungo di **tutte quelle cose verso le quali dovremmo tendere, di tutte quelle realtà che dovremmo realizzare**, di tutti quegli atti di generosità che dovremmo essere capaci a fare, di tutto quello studio ed esercizio che occorre praticare per poter fare poi cose importanti.

Ci vuole preparazione ed **il cristiano dovrebbe essere sempre con lo sguardo avanti per poter essere sicuro, per poter tendere alla perfezione.**

Ci pensiamo veramente, cioè stiamo andando avanti?

Paolo si sentiva imperfetto. Si mette un po' al nostro posto. Ci sentiamo perfetti?

Forse all'inizio della Messa ci abbiamo un po' pensato. Abbiamo visto il nostro peso, la nostra lentezza, la nostra tristezza, il nostro egoismo, la nostra mancanza di generosità....

• **Il mondo è pieno di fratelli e correre verso Cristo è anche correre verso i fratelli. Ma ci pensiamo ai fratelli?**

Forse verso i fratelli della nostra famiglia, quelli che partecipano alla vita della nostra casa, ci comportiamo in un certo modo. Se abbiamo figli, ci preoccupiamo. Godiamo se le cose vanno bene. Se le cose vanno male impegnamo tempo, fatica, danaro, ci rattristiamo...

E gli altri?

**Se crediamo veramente, sappiamo qual è la nostra vera CASA. La casa che abbiamo qui è provvisoria.**

**Quella definitiva è la casa del Padre.**

Ci sono tanti fratelli che ancora non conoscono, non partecipano, non sono in questa casa. Il Signore vorrebbe che noi facessimo in modo che ci fossero anch'essi.

Io, come mi preoccupo di questi? Corro o mi addormento? Vado verso di loro? Il Signore vuole che ci perfezioniamo proprio in questo.

**Quando ci giudicherà, il Signore conterà l'amore che abbiamo messo nelle nostre azioni, conterà l'amore suo che abbiamo accolto.**

Preparandoci alla Pasqua interrogiamoci sull'amore di Dio in noi. Perfezioniamoci in questo, per essere sempre più capaci ad afferrare Gesù, per lasciarsi sempre più degnamente afferrare ed abbracciare da lui, per diventare con lui una cosa sola.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Cerca di metterti nei panni della donna: quali erano i suoi sentimenti in quel momento?
- Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per accogliere gli esclusi ?

## **8) Preghiera : Salmo 125**

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:  
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.  
Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, Tu a volte ci chiedi di rinunciare perfino alla nostra giustizia per ottenere la Tua. Aiutaci a comprendere che nulla è perfetto senza di Te.

**Lunedì della Quinta settimana di Quaresima****Lectio : Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62****Giovanni 8, 12 - 20****1) Orazione iniziale**

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

**2) Lettura : Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62**

*In quei giorni, abitava a Babilonia un uomo chiamato loakim, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. loakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.*

*In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di loakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.*

*Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiurlarla. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».*

*Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.*

*I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.*

*Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di loakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di loakim». Mandarono a chiamarla ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Tutti i suoi familiari e amici piangevano.*

*I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte.*

*Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.*

*Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di*

lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

Separatili che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

### 3) Commento <sup>3</sup> su Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62

- «**Dove non c'è misericordia, non c'è giustizia**». A fare le spese della mancanza di misericordia è, ancora oggi, il popolo di Dio che soffre quando trova «giudici affaristi, viziosi e rigidi» anche nella Chiesa che è «santa, peccatrice, bisognosa». Lo ha detto il Papa lunedì 23 marzo 2015 nella Messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta.

- Papa Francesco ha subito notato che le letture proposte dalla liturgia — tratte dal libro di Daniele (13, 1-9.15-17.19-30.33-62) e dal Vangelo di Giovanni (8, 1-11) — «ci fanno vedere due giudizi a due donne». Ma, ha aggiunto, «io mi permetto di ricordare un altro giudizio che riguarda una donna: quello che Gesù ci racconta nel capitolo 18 di san Luca». Dunque, «**ci sono tre donne e ci sono tre giudici: una donna innocente, Susanna; un'altra, peccatrice, l'adultera; e una terza, quella del Vangelo di Luca, una povera vedova**». E «tutte e tre, secondo alcuni padri della Chiesa, **sono figure allegoriche della Chiesa: la Chiesa santa, la Chiesa peccatrice e la Chiesa bisognosa**, perché le vedove, gli orfani erano i più bisognosi in quel tempo». Proprio per questo, ha spiegato il Papa, «i padri pensano che siano figure allegoriche della Chiesa».

- **Invece «i tre giudici sono cattivi, tutti e tre**». E, ha proseguito, «mi preme sottolineare questo: in quel tempo il giudice non era soltanto un giudice civile: era civile e religioso, era tutte le due cose insieme, giudicava le cose religiose e anche quelle civili». Così «tutti e tre erano corrotti: quelli che hanno portato a Gesù l'adultera, gli scribi, i farisei, quelli che facevano la legge e anche davano i giudizi, avevano dentro il cuore la corruzione della rigidità». Per loro infatti «tutto era la lettera della legge, quello che diceva la legge, si sentivano puri: la legge dice questo e si deve fare questo...». Ma, ha rimarcato Papa Francesco, «questi non erano santi; erano corrotti, corrotti perché una rigidità del genere può andare avanti soltanto in una doppia vita». Magari proprio coloro «che condannavano queste donne poi andavano a cercarle da dietro, di nascosto, per divertirsi un po'». E il Papa ha voluto anche sottolineare che «**i rigidi sono** — uso l'aggettivo che dava Gesù loro — **ipocriti: fanno una doppia vita**». Tanto che «quelli che giudicano, pensiamo

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Tre donne e tre giudici - Lunedì, 23 marzo 2015 - da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLV, n.067, 24/03/2015

nella Chiesa — tutte e tre le donne sono figure allegoriche della Chiesa — quelli che giudicano con rigidità la Chiesa hanno doppia vita. Con la rigidità neppure si può respirare».

- Riferendosi in particolare al passo del libro di Daniele, il Papa ha ribadito che certo «**non erano santi neppure quei due**» **che accusarono ingiustamente Susanna**. E proprio «Daniele, al quale lo Spirito Santo muove di profetizzare, li chiama “uomini invecchiati nel male”». A uno di loro dice pure: «La bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d’Israele ed esse per paura si univano a voi». Insomma, quei due «erano giudici viziosi, avevano la corruzione del vizio, in questo caso la lussuria». E «si dice che quando c’è questo vizio della lussuria, con gli anni diventa più feroce, più cattivo». Dunque quei due giudici «erano corrotti dai vizi».

E «del terzo giudice — quello del Vangelo di san Luca— Gesù dice che non temeva Dio e non si curava di nessuno: non gli importava niente, soltanto gli importava di se stesso» ha affermato Papa Francesco. Era, in poche parole, «un affarista, un giudice che col suo mestiere di giudicare faceva gli affari». Ed era perciò «un corrotto, un corrotto di denaro, di prestigio».

**Il problema di fondo, ha spiegato il Papa è che queste tre persone — sia l’«affarista» sia «i viziosi» e i «rigidi» — non conoscevano una parola: non conoscevano cosa fosse la misericordia**. Perché «la corruzione li portava lontano dal capire la misericordia» dall’«essere misericordiosi». Invece «la Bibbia ci dice che nella misericordia è proprio il giusto giudizio». E così «le tre donne — la santa, la peccatrice e la bisognosa — soffrono di questa mancanza di misericordia».

- Ma **questo vale «anche oggi»**. E lo tocca con mano «il popolo di Dio» che, «quando trova questi giudici, soffre un giudizio senza misericordia, sia nel civile, sia nell’ecclesiastico». Del resto, ha precisato il Papa, «**dove non c’è misericordia non c’è giustizia**». E così «quando il popolo di Dio si avvicina volontariamente per chiedere perdono, per essere giudicato, quante volte, quante volte, trova qualcuno di questi». Trova «i viziosi», ad esempio, «che sono lì, capaci anche di tentare di sfruttarli», e questo «è uno dei peccati più gravi». Ma trova purtroppo anche «gli affaristi», ai quali «non importa niente e non danno ossigeno a quell’anima, non danno speranza: a loro non importa». E trova «i rigidi, che puniscono nei penitenti quello che nascondono nella loro anima». Dunque ecco «la Chiesa santa, peccatrice, bisognosa, e i giudici corrotti: siano essi affaristi, viziosi, rigidi». E «questo si chiama mancanza di misericordia».

In conclusione, Papa Francesco ha voluto «ricordare una delle parole più belle del Vangelo, tratta proprio dal brano odierno di Giovanni, che mi commuove tanto: Nessuno ti ha condannata? — Nessuno, Signore — Neanch’io ti condanno». E **proprio questa espressione di Gesù — «Neanch’io ti condanno» — è «una delle parole più belle perché è piena di misericordia**».

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20

*In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».*

*Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».*

*Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».*

*Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20

• **Il dialogo tra Gesù e i giudei si apre con la solenne proclamazione: "Io sono la luce del mondo"**. Per fare questa affermazione, Gesù prende lo spunto dalle luminarie della Festa delle Capanne, nella quale si illuminava il tempio di Gerusalemme con tanta profusione di luci. Superando l'orizzonte giudaico, **Gesù si proclama la luce non solo di Gerusalemme, ma di tutta l'umanità. Egli, per la prima volta, si proclama, in modo solenne ed esplicito, la luce del mondo**, cioè la rivelazione divina che porta vita e salvezza. Per non camminare nelle tenebre, bisogna seguire Gesù, diventare suoi discepoli. Cammina nelle tenebre chi rifiuta l'adesione personale al Figlio di Dio (cfr Gv 12,35.46) e chi odia il proprio fratello (cfr 1Gv 2,9.11).

**I giudei accusano Gesù di vanagloria perché rende testimonianza a se stesso e perciò concludono che la sua testimonianza non è verace.** In 5,32-37 Gesù aveva già portato a suo favore la testimonianza del Battista, delle opere compiute e del Padre. Ora afferma che la sua testimonianza è attendibile perché egli è una persona divina.

In 5,31 Gesù aveva detto: "Se fossi io a rendere testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera". Ora qui sembra dire il contrario: "Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado" (v. 14). Nel primo caso Gesù parlava della sua testimonianza umana, nel secondo si appella alla sua natura divina. Gesù conosce per scienza divina il mistero della sua origine.

• **I farisei ignorano completamente la vera identità di Gesù e la sua origine divina perché giudicano secondo la carne, a differenza del Figlio che vive in sintonia e in comunione con il Padre che l'ha mandato.** Gesù che è pieno della grazia della verità (cfr Gv 1,14. 17) non solo è la rivelazione vivente del Padre, ma con il suo giudizio mostra lo stato reale degli uomini. La ragione della veracità del giudizio di Cristo sta nella sua intima unione con il Padre. In tal modo è rispettata anche l'esigenza della legge mosaica, che esige la testimonianza di due persone, perché Gesù non è solo, perché il Padre è sempre con lui (cfr Gv 8,29; 16,32).

"Gli dissero allora: 'Dov'è tuo padre?'. Rispose Gesù: 'Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio' ". Questa risposta di Gesù insinua implicitamente la sua divinità. Egli dichiara che uno solo è suo Padre, Dio, e che per conoscere il Padre bisogna conoscere lui che è suo Figlio.

**I giudei ignorano la vera identità di Gesù, non sanno che egli è il Figlio di Dio** e tanto meno immaginano che per giungere alla vera conoscenza del Padre occorra passare per la persona del Cristo. Gesù dichiara che nessuno può andare al Padre se non per mezzo di lui che è via, verità e vita; che per conoscere il Padre bisogna conoscere il Figlio; che vedendo Gesù si vede il Padre, perché l'uno vive nell'altro (cfr Gv 14,6-11).

**Gesù attacca il giudaismo e gli nega ciò di cui è più fiero: la conoscenza di Dio.** Gli ebrei in realtà non conoscono Dio, perché rifiutano il Figlio di Dio.

Questa sublime rivelazione della vita trinitaria fu proclamata presso la camera del tesoro nel tempio. Tale precisazione forse vuol dare alla testimonianza un carattere più ufficiale e più solenne.

La frase finale "*E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora*" è una frase che ricorre varie volte nel vangelo. Esso vuol mettere in evidenza l'impossibilità, per i nemici, di impedire a Gesù di compiere la sua missione secondo il disegno del Padre.

#### • **La mia testimonianza è vera.**

Dai grandi del mondo ci attendiamo sempre lusinghe e spesso vere e proprie bugie. «Si dicono menzogne l'uno e l'altro, parlano con cuore doppio», dice un salmista. **Gesù è la Verità. Egli l'incarna nella sua natura umano - divina, la testimonianza con la forza convincente dei segni e prodigi che opera, la conferma con i suoi esempi, l'annuncia come dono per gli uomini. La gente umile e semplice lo segue e l'ascolta edificata ed affascinata dalla sua dottrina:** «Egli parla con autorità e non come i loro scribi». **Eppure i soliti nemici dichiarati del Signore, accecati dall'orgoglio e dall'invidia, non smettono di tramare, contestare ed accusare il Cristo.** «Gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce», dice san Giovanni. Chi non segue Cristo, luce vera che illumina ogni uomo, cammina nelle tenebre e non ha la luce della vita. Il Cristo - Luce

<sup>4</sup> www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Monaci Benedettini Silvestrini

non brilla agli occhi di coloro che vivono nelle tenebre. Il giudizio secondo la carne non riuscirà mai a penetrare i segreti e i misteri di Dio. Secondo il diritto antico, dalla testimonianza di due si asseriva e scopriva la verità: per questo Gesù afferma: «*Io do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi da testimonianza*». È Dio stesso la fonte della Verità, nella sua infinita perfezione, ma chi non conosce il Padre non conosce neanche il Figlio. ***Tutta la storia del nostro mondo e della nostra umanità è contrassegnata dal continuo contrasto tra verità e menzogna, tra il bene e il male.*** Il male e la bugia hanno i propri urli e schiamazzi e talvolta sembra possano prevalere, ma la nostra fede ci dice che niente e nessuno potrà mai oscurare le verità inconfutabili di Dio. Lo stesso Cristo afferma solennemente: «*Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno*». Il compito di rendere vive le verità del Vangelo e vivo lo stesso Cristo spetta a noi cristiani, spetta alla Chiesa, spetta in modo speciale a tutti coloro che hanno avuto la missione di essere gli annunciatori della Verità.

---

### **6) Per un confronto personale**

- a) Qual' è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha colpito maggiormente? Perché?
- b) Ci sono diverse persone e gruppi di persone che appaiono in questo episodio. Cosa dicono e fanno?
- c) Quali sono i passi che la nostra Comunità deve e può fare per accogliere gli esclusi ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 22**

***Con te, Signore, non temo alcun male.***

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

**Martedì della Quinta settimana di Quaresima****Lectio: Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

**2) Lettura : Numeri 21, 4 - 9**

*In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».*

*Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».*

*Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».*

*Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.*

**3) Commento su Numeri 21, 4 - 9**

• **"Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero»". Nm 21, 4-5 - Come vivere questa Parola?**

**Quando intraprendiamo il cammino della fede prima o poi siamo presi dallo sconforto, dallo scoraggiamento o dal dubbio, così come gli israeliti nel deserto.** Anche noi "non sopportiamo più il viaggio" e subito ci salgono sulle labbra la recriminazione e la mormorazione. Ci viene da scaricare la colpa delle nostre difficoltà su altri, di parlare "contro" qualcuno come il popolo parlò "contro Dio e contro Mosè".

Possiamo avere la "nausea" di quanto fatto, per un impegno preso che ci ha stancato, per cose ascoltate tante volte, per azioni ripetitive, così come nel deserto non ne potevano più dello stesso cibo.

• **In questo "deserto" di sentimenti non è facile vivere perché si crea un'aridità dello spirito,** non si riesce a tornare al vecchio ma anche il nuovo ci sembra pesante, difficile da reggere.

Quando ci sentiamo "morsi" da questo allora è più che mai necessario alzare gli occhi verso Colui che è stato innalzato e staccarli un po' da noi.

Senza di Lui "moriamo nei nostri peccati" come dice il vangelo, con Lui il veleno di questi sentimenti non riesce ad andare in profondità e non ci uccide.

**Ma lo sguardo deve rimanere fermo su di Lui, deve rimanere rivolto verso l'alto nella consapevolezza della nostra fragilità,** con quell'umiltà che smette di lamentarsi, non vive di nostalgia per i tempi passati e va avanti sapendo che Dio vuole darci tanto, tutto, la libertà del cuore, la libertà dal peccato, la gioia della sua amicizia, la terra promessa.

Dall'alto della tua croce Signore ci guardi e ci ami. Fai scendere il tuo amore verso la nostra terra assetata e arida, verso quei sentimenti che sembrano separarci da Te. Fa' che i nostri occhi incontrino sempre i tuoi e non si distolgano mai per piegarsi solo sui nostri problemi.

Ecco la voce di un poeta Rilke : *"Se la vostra quotidianità vi sembrerà povera, non date la colpa a lei. Accusate voi stessi di non essere abbastanza poeti per chiamare a voi le sue ricchezze. Per il Creatore niente è povero"*

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».*

*E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati».*

*Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.*

*Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.*

**5) Commento <sup>5</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30**

● **Se non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati.** Gv 8,24 - **Come vivere questa Parola?**

**Quell' IO SONO è espressione altissima.** Non significa certo (come in altri contesti) io esisto. O almeno trascende di molto questo significato. Attenzione! "Io sono" è il nome che Dio stesso rivela di sé a Mosè sull'Oreb quando gli parla dal rovetto ardente.

**Nell' lo sono pronunciato adesso da Gesù c'è il coincidere pienamente dell'essere con l'esistere** che in un solo fiotto di vita sorgiva scaturisce da Colui che, pur avendo assunto la natura umana con tutto ciò che essa comporta, **è persona divina.**

In questo avvicinarsi alla settimana santa, tempo per eccellenza di salvezza là dove un credente vive ciò che crede, com'è importante lasciar risuonare in noi questa parola vertice di luce rispetto a Gesù.

Io sono può avere il predicato nominale, certo anche nei suoi riguardi.

**Io sono la luce del mondo**

**Io sono l'unigenito del Padre**

**Io sono colui che ama di un amore eterno**

**Io sono la resurrezione e la vita.**

Tutte denominazioni vere, altissime e rivelative. Ma **quando Gesù dice di sé semplicemente lo sono, ci fa sfiorare la sua divinità, il suo mistero ineffabile che supera la nostra possibilità d'intendere e nello stesso tempo la esalta, chiamandola all'adorazione.**

Signore Gesù, Verbo incarnato tra le umane tenebre del nostro peccato, Astro divino in cui la pienezza dell'essere coincide con la pienezza di un'esistenza integra e amante, illumina il nostro cammino, rendici capaci di vivere anche le umili realtà quotidiane nella gioia dell'adorazione.

Ecco la voce di un religioso e teologo Jean Galot : *Il carattere enigmatico dell' ego eimi non implica alcun dubbio, alcuna esitazione da parte di Gesù, della sua identità. Si deve riconoscere che... l'uso della formula implica un'audacia notevole.*

● **"Tu, chi sei?". - Come vivere questa Parola?**

Anche oggi troviamo **Gesù impegnato in una discussione con i farisei.** Alle sue parole che vorrebbero provocare una presa di posizione nei suoi riguardi che apra loro la via della salvezza, essi oppongono una domanda: "Tu chi sei?".

A Cesarea di Filippo, era stato Gesù a porre una domanda analoga ai dodici: "Ma voi chi dite che io sia?". La risposta di Pietro, a detta dello stesso Gesù, non è frutto di perspicacia umana ma rivelazione divina.

Il dare per scontato che, se non del Padre, almeno di lui si conosca l'identità, può essere un facile tranello che impedisce una conoscenza più profonda e autentica.

Certo, **la domanda dei farisei era più provocatoria che altro.** Essi avevano già schedato Gesù e non erano disposti a rivedere le loro posizioni. Noi, però, possiamo assumerla con ben altro spirito.

**Proviamo a chiedergli: "Tu, chi sei?". E ascoltiamo, senza precomprensioni, la risposta.**

<sup>5</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Voi siete di quaggiù, io sono di lassù". È la prima cosa da rimettere a posto.** Oggi non si ha difficoltà a riconoscere la grandezza morale di Gesù, ma, anche se verbalmente se ne afferma la divinità, spesso lo si riduce unicamente alla sua dimensione umana. Gesù stesso ha detto che una conoscenza piena di lui la si potrà avere solo quando sarà innalzato da terra. Allora - Egli dice - saprete che "Io sono" (il nome proprio di Dio).

In questo tempo di quaresima inoltrata, proviamo anche noi a sollevare il velo sulla sua identità, fissando Un'affermazione provocatoria che ci spinge a fissare lo sguardo sul Crocifisso in modo nuovo.

Quel volto di Dio fatto nostro fratello, sottratto alla patina dell'abitudine, può metterci a disagio. Ci accorgiamo che è più familiare di quanto pensassimo: è il volto di ogni persona, in cui è ancora impressa, sebbene sfigurata, l'immagine di Dio. È il nostro vero volto, quel volto che molte volte non vogliamo fissare.

In quel volto è il mistero sublime di ciò che noi, che ogni uomo è. Il Figlio di Dio - Figlio dell'uomo **Dio ci grida dalla croce che Dio è Padre, perché ogni uomo è suo figlio. Conoscere Lui è scoprire chi siamo!**

Svelaci, Signore, il tuo volto e aiutaci a scoprirti in ogni fratello.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Gregorio di Nissa : *Non il cielo fu creato a immagine di Dio; non la luna, non il sole, non la bellezza delle stelle né alcun'altra delle cose che si osservano nella natura. Tu solo sei stato creato a immagine di quell'essenza che trascende l'intelletto, a somiglianza di quella bellezza nella quale non v'è difetto, rappresentazione della vera divinità, ricettacolo di vita beata, simulacro dell'autentica luce.*

● **"Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato".** Gv 8, 28 - **Come vivere questa Parola?**

C'è in questa affermazione del Signore Gesù, una consapevolezza della propria identità che è in grado di spiazzare ogni dubbio. Ed **è l'identità di Dio stesso.**

Ricordiamo infatti che, in una delle più forti e intense pagine dell'Antico Testamento, quando una voce di mistero parla a Mosè ed egli chiede di poter conoscerne il nome, gli viene detto: **"IO SONO"**.

Per poco che entriamo in profondità, avvertiamo che nessuno e niente può essere paragonabile a questo nome. Perché queste due parole esprimono l'essenza stessa di Dio. **Egli è l'ESSERE nel senso più pregnante del termine. E' l'ESSERE da cui tutto scaturisce come dono sorgivo.** Noi che leggiamo, le persone care e tutte quelle che abitano sulla terra e gli esseri che la popolano (animali, vegetali, ecc.) **tutta la dovizia dell'esistere viene dall'ESSERE per eccellenza: dall'IO SONO.**

E se Gesù non esita a rivelare se stesso come "Io Sono", entriamo nel mistero del Suo essere e sapersi Dio.

Signore Gesù, se il Tuo nome è "IO SONO" nell'insondabile mistero del Tuo essere Figlio: Dio come il Padre e lo Spirito Santo, quel che però più ci tocca in profondità è quel Tuo accennare al momento cruciale della Tua vicenda di Salvatore: il venir appeso al patibolo infame della croce. Ci sconcerta e commuove quel tuo dire che sì, proprio allora, sarà svelato il tuo nome e il tuo essere. Perché in Te (e solo in Te) l'essere e l'esistere sono una cosa sola con l'Amore, il mistero del dono insondabile: più prezioso e sacro e splendente dell'universo.

Ecco la voce di una grande santa S. Chiara d'Assisi : *"Se un Signore di tale qualità e così grande, venendo in un utero verginale, volle nel mondo essere disprezzato perché gli uomini divenissero in Lui ricchi nel possesso del Regno dei cieli, esultiamo in pienezza e rallegriamoci. Noi abbiamo preferito agli onori del mondo il disprezzo, alle ricchezze la povertà, all'accumulo in terra la certezza di tesori in cielo, dove né ruggine né tignola consumano e dove ladri non saccheggiano."*

---

**6) Per un confronto personale**

- Chi si rinchiude nei suoi criteri e pensa di sapere già tutto, non sarà mai capace di capire l'altro. Così erano i farisei davanti a Gesù. Ed io come mi comporto dinanzi agli altri?
- Gesù è obbedienza radicale al Padre e per questo è rivelazione totale del Padre. E qual è l'immagine di Dio che si irradia da me ?

**7) Preghiera finale : Salmo 101  
Signore, ascolta la mia preghiera.**

*Signore, ascolta la mia preghiera,  
a te giunga il mio grido di aiuto.  
Non nascondermi il tuo volto  
nel giorno in cui sono nell'angoscia.  
Tendi verso di me l'orecchio,  
quando t'invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,  
quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte».*

**Mercoledì della Quinta settimana di Quaresima****Lectio : Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95****Giovanni 8, 31 - 42****1) Preghiera**

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata.

**2) Lettura : Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95**

*In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».*

*Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».*

*Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.*

*I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.*

*Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».*

*Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».*

**3) Commento<sup>6</sup> su Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95**

**• Il nostro Dio che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo i tuoi dèi"**

**Come vivere questa Parola?**

"Quale Dio potrà liberarvi dalle mie mani?". Una sarcastica sfida che viene a provocare i tre coraggiosi giovani che si trovano a dover scegliere tra la fedeltà a Dio e la vita. Una sfida che, in termini diversi, viene a riproporsi in ogni tempo.

**Cambiano gli idoli, ma la sollecitazione a inginocchiarsi dinanzi ad essi continua a insinuarsi suadente.**

Chi in un modo, chi in un altro, tutti ci si deve confrontare con essi e prendere posizione. Sono i momenti in cui la fede viene sottoposta a verifica e ne può uscire purificata e rafforzata.

La certezza che Dio può intervenire e liberare dalle strettoie in cui ci incastrano le situazioni, può dare la forza di andare avanti, ancorandoci alla fede. Ed è già un punto di arrivo. Ma **i tre giovani**

<sup>6</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**lasciano intravedere qualcosa di più: in loro non c'è solo fiducia piena nel provvido e onnipotente amore di Dio che può sottrarli alla morte, ma adesione totale a Lui, posto al di sopra della loro stessa vita.** La loro fede non ha bisogno di miracoli per sostenersi: Dio non è per loro un rassicurante rifugio. **Anche in assenza di interventi prodigiosi, essi restano saldi nella loro adesione a Lui.**

• **È la maturità della fede, di cui, oggi più che mai, si avverte il bisogno.** È la testimonianza di chi alle insinuazioni sarcastiche di chi sfodera spavalidamente il proprio agnosticismo, oppone la saldezza della propria fede.

In questo tempo di quaresima, **porremo anche noi la nostra fede a verifica chiedendoci se essa è ricerca di un rassicurante rifugio o adesione incondizionata a Dio.**

Donaci, Signore, una fede autentica, capace di affrontare le vicissitudini della vita nel segno di una certezza di fondo: il cantiere della storia, in cui siamo ingaggiati a lavorare, è nelle mani di Uno che sa il fatto suo e tutto guida verso la realizzazione di uno stupendo progetto di amore.

**Ecco la voce di un testimone dei nostri tempi Hèlder Camara : *Gli uomini, si perdono tanto in parole che non possono comprendere il silenzio di Dio. Non lasciarti lacerare dai dubbi dell'oggi e del domani. Vivi sempre e appena l'oggi di Dio*.**

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

*In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».*

*Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».*

*Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».*

#### **5) Riflessione <sup>7</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

• **La fede autentica non si riduce a un'adesione momentanea al Cristo, ma esige perseveranza e fedeltà con Gesù,** Parola vivente del Padre. Il vero discepolo di Cristo si riconosce da questa permanenza continua e intima in Gesù. Solo allora si conosce la verità che libera da ogni schiavitù.

Si tratta di una conoscenza esistenziale e vitale, di una comunione intima con il Figlio di Dio. **La conoscenza della verità non è dunque qualcosa di speculativo. La verità è Gesù in persona** (cfr Gv 14,6). La verità, ossia Cristo stesso, in quanto manifestazione della vita divina, opererà la liberazione dell'uomo, come è chiarito in 8,36. Quindi la libertà piena si vive nella fede, credendo esistenzialmente in Gesù.

**Le parole di Gesù provocano la reazione dei suoi interlocutori, offesi per le affermazioni sulla liberazione operata dalla verità.** I giudei si proclamano persone libere e figli di Abramo. Essi protestano di non essere mai stati schiavi di nessuno. Per Gesù la libertà e la schiavitù sono di ordine morale, mentre i suoi interlocutori intendono questi termini in chiave politica.

• **Gesù parla della schiavitù e della libertà morale in relazione al peccato.** Egli insegna che la vera schiavitù è quella di ordine religioso: è schiavo chi fa il peccato. In questi testi di Giovanni il peccato indica l'opzione fondamentale contro la luce, ossia l'incredulità. La frase "lo schiavo non

<sup>7</sup> www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

rimane nella casa per sempre" contiene una velata minaccia di espulsione dei giudei dalla casa di Dio, dal regno e dall'amicizia con il Padre.

Nel v. 35 **il termine "figlio" è preso in senso generico, per essere applicato a tutti gli uomini;** esso però è aperto al significato specifico divino, per indicare il Figlio unigenito del Padre. In realtà nel v. 36 abbiamo questo passaggio. Qui si parla del Figlio liberatore. Gesù è il Logos incarnato, la verità personificata, che sola può liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato. Egli è il Figlio di Dio che rimane per sempre nella casa del Padre.

**Dopo aver sviluppato la tematica della vera schiavitù e della vera libertà, Gesù contesta l'affermazione dei giudei di essere discendenza di Abramo e dimostra loro che sono figli di un altro padre.**

È un linguaggio misterioso che sarà chiarito nella scena successiva (v. 44). Per discendenza naturale gli ebrei sono figli di Abramo, ma per l'animo e i comportamenti sono figli del diavolo. Tentando di uccidere Gesù fanno un'opera diabolica perché il diavolo è omicida fin dal principio.

I giudei, con la loro incredulità, rinnegano la loro origine da Abramo, uomo di grande fede. Il loro intento omicida si spiega con il rifiuto della rivelazione divina del Cristo: "La mia parola non penetra in voi".

● **L'opposizione tra Gesù e i giudei sta nell'influsso dei rispettivi padri.** Il Logos incarnato rivela ciò che ha visto e continua a vedere nel Padre. I giudei rivelano ciò che ispira loro il demonio. **I giudei, con gli atteggiamenti pratici, rinnegano la loro discendenza da Abramo.** Essi non solo non compiono le opere del patriarca, caratterizzate da una fede profonda in Dio e dall'adesione incondizionata alla sua parola (cfr Gen 12,1ss; 15,1-7), ma addirittura si oppongono all'inviato del Padre e cercano di ucciderlo. L'allusione finale di Gesù sulla vera paternità dei giudei suscita la loro protesta.

**I giudei protestano la loro fedeltà all'alleanza mosaica e proclamano di non aver tradito il patto con Dio adorando altre divinità:** "Abbiamo un solo padre, Dio". Questa espressione richiama l'inizio dello shemà: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo" (Dt 6,4). Nell'Antico Testamento Jahvè è presentato spesso come padre d'Israele.

**Se i giudei avessero un solo padre, Dio, essi dovrebbero amare Gesù perché è stato mandato dal Padre. Gesù vuole dimostrare che i giudei non sono figli di Dio, perché non amano l'inviato di Dio che è uscito dal Padre.**

● **Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.** Gv 8,31-32 - **Come vivere questa Parola?**

**Il verbo "rimanere" è caro all'evangelista Giovanni, che ebbe la gioia di rimanere nell'intimità con Gesù fino ai piedi della croce.** Egli lo ha colto certamente più volte sulle labbra del Signore e lo ha metabolizzato fino a farlo non solo tessuto portante della sua esistenza ma anche un mandato da consegnare a chi, in verità e non a parole, vuol essere seguace di Gesù. A noi, dunque che tali vogliamo essere. **Che cosa significa dunque rimanere nella Parola di Gesù? Significa anzitutto dimorare con una lettura assidua, non sporadica, legata alla momentanea piacevolezza spirituale. Ma significa anche cercare, con l'aiuto dello Spirito Santo e di semplici strumenti di accompagnamento, di penetrare in essa.** Attenzione, però! Non chiediamo di penetrarla con la curiosità solo intellettuale di chi di chi cerca di capire l'algebra o la geometria e - badiamo! - neppure la filosofia. Sì, è vero! Anche i filosofi hanno più o meno efficacemente indagato alla ricerca della verità. Ma qui **si tratta di arrivare a una conoscenza più sapienziale e vitale che intellettuale: una conoscenza qui in terra parziale di una verità che sostanzialmente coincide con quella rivelazione della Verità-Vita-Amore che è la persona dello stesso Cristo.** È lì, sì è in lui che i lacci delle nostre prigioni interiori cadono e noi vogliamo liberi nei cieli di quel poter scegliere di amare tutti e tutto che è la libertà per eccellenza.

Signore, dacci di comprendere vitalmente queste cose!

Ecco la voce di una santa S. Teresa del Bambino Gesù : **Noi sappiamo quale è la Parola da custodire; come Pilato non chiederemo a Gesù: "Che cos'è la verità?". Noi la possediamo la Verità. Noi custodiamo Gesù nel nostro cuore.**

● **Possibilità e limiti di un discorso**

- **Una delicata operazione è quella che avviene sul cuore umano.**
- **Una preziosa applicazione è quella che avviene per la mente.**
- **Una attenta considerazione è quella che è richiesta all'anima.**

**Il discorso di Gesù intreccia le tre dimensioni**, estrapolando dal cuore di chi ascolta le parti lese, curando le parti ammalate, rafforzando le parti deboli. La mente viene dal suo discorso illuminata e rischiarata, ma soprattutto, e questa è la parte più difficile del discorso, resa più aperta. L'anima viene quindi accostata all'infinito, all'eterno, alla sua copia originale che è proprio il Cristo rivelatosi in Gesù.

Ma la terzietà dell'ascolto si ritrae, si riprende le proprie realtà che considera necessarie e immutabili, e la mente si incolla saldamente a una tradizione fatta di tradizioni e non di vita; il cuore si nasconde dietro le parole che non commuovono e soprattutto non muovono niente del sé.

Abramo rimane staccato e lontano, non penetra nel sangue degli ascoltatori; il Padre viene risucchiato da quell'eternità indicata da Gesù ma bloccata e chiusa dalla pietra posta dinnanzi al sepolcro del cuore.

**Gesù ha posto delle basi, ha gettato dei semi...chissà cosa avverrà.**

---

**6) Per un confronto personale**

- Libertà che si sottomette totalmente al Padre. Esiste qualcosa di questo tipo in te? Conosci persone così?
- Qual è l'esperienza più profonda in me che mi spinge a riconoscere Gesù come mandato da Dio?

**7) Preghiera finale : Daniele 3, 52 - 56**

**A te la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,  
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,  
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini,  
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

**Giovedì della Quinta settimana di Quaresima****Lectio : Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa.

**2) Lettura : Genesi 17, 3 - 9**

*In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.*

*Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».*

**3) Commento<sup>8</sup> su Genesi 17, 3 - 9**

- **"Stabilirò la mia alleanza con te..." - Gn 17, 5 - Come vivere questa parola?**

In questa settimana abbiamo meditato a lungo su esperienze di fedeltà, di fiducia, di verità e di libertà e **la figura di Abramo** ci è stata proposta più volte dalla liturgia, quasi che sia per noi oggi necessario tornare all'essenzialità di quell'esperienza con Dio, alla radice, al cuore dell'alleanza che Egli ha stipulato con l'umanità.

**Camminare, edificare, confessare** sono i movimenti che papa Francesco ci ha consegnato spesso: **sono i movimenti con cui ci orientiamo e stabiliamo nell'alleanza salvifica di Dio con Abramo**, più volte rinnovata e che è culminata nella nuova ed eterna alleanza in Cristo. "Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va". E allora osserviamo **Abramo: egli cammina, esce da una terra di finte sicurezze e cerca la terra buona promessa da Dio; per lui questa terra buona sarà Isacco**, un pugno di creta che nel ventre sterile di Sara diventerà una creatura voluta da Dio, un sorriso per il mondo, l'edificarsi di una promessa che vede l'uomo e Dio concreatori. Ma **è necessario confessare la fede, il primato riservato a Dio nella vita. Abramo lo farà** accettando la proposta folle di distruggere quanto faticosamente edificato, accettando di uccidere quel pugno di terra diventato suo figlio. Solo questo gesto al limite della follia permette a Dio di rivelarsi come un Dio di bontà e non un sanguinario e **permetterà ad Abramo di confessare una fede totale, cieca in un Dio che non può che volere il bene delle sue creature.**

Oggi, Signore ti esprimeremo la nostra riconoscenza, per l'alleanza eterna in cui ci hai stabilito, è la relazione che ci dà vita e a cui desideriamo rimanere fedeli, con tutto il cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco : **"Camminare sempre, alla presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprelibilità che chiede Dio".**

- **Dio sancisce un'alleanza con Abramo: "La mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli... Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te".** Dio rimarrà sempre fedele a quel patto, la cui sostanza costituirà la

<sup>8</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

base della speranza della comunità. Come cristiani siamo gli eredi di tale alleanza, "della quale il Signore è fedele per sempre".

**Accogliere la Parola significa riconoscere che Gesù è Dio;** il contrasto con alcuni giudei e lo stesso Gesù, espresso poi nel Vangelo, manifesta l'incapacità di superare il legalismo etnico (discendenza di Abramo), per vivere in sintonia con il Padre e il Figlio. Lo stesso Abramo aveva intravisto nella fede il compimento della promessa; i contestatori non si accorgono della loro incoerenza quando provocano Gesù: "Sei tu più grande del nostro padre Abramo?". In realtà, Gesù è più grande, perché è Dio.

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59**

*In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».*

*Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».*

*Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono».*

*Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.*

#### 5) **Riflessione<sup>9</sup> sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59**

● Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell'insegnamento dell'Antica Alleanza. **Non possiamo capire del tutto l'Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto.** Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. **Gesù ricorda oggi l'unità dei due Testamenti. Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò.** Ne hanno semplificato la prospettiva, e si sono trovati in errore. Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l'avvenire, verso il Messia. Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono. Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell'acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l'insegnamento di Gesù.

● **"In verità, in verità io vi dico: Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno".**

Gv 8, 51 - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù asserisce questo parlando ai Giudei che reagiscono insultandolo gravemente.** Gli dicono: "Ora sappiamo che hai un demone. Abramo è morto come anche i profeti e tu dici: ?Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte'.

La requisitoria è stringente. I suoi nemici lo mettono di fronte alla realtà di 'nostra sorella morte corporale' (per dirla con S. Francesco) che nessuno ha potuto sfuggire e che non potrà mai essere evitata. **Ma Gesù è Luce che illumina l'uomo anche a un altro livello. Parla di quella morte che non solo spinge a disfacimento il corpo, ma porta a eterna perdizione l'intera persona.**

**E' tanto consolante dunque recepire che ASCOLTARE, ACCOGLIERE, PREGARE e VIVERE la Parola è caparra di salvezza eterna.**

"Osservare la Parola" significa infatti tutto questo!

La promessa insita nella Parola che ogni giorno c'impegna, non solo beneficia le nostre giornate come rugiadosa irrorazione di pace, ma fa a pezzi lo spauracchio della morte, aprendo già spiragli di luce dalla vita eterna che ci attende.

Signore, rendici sempre più fedeli al quotidiano impegno della Tua Parola, nella vita che essa istaura, rendi lieti i nostri giorni perché comunichiamo serenità e pace anche agli altri!

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Ecco la voce di un grande Pensatore Blaise Pascal : *"L'immortalità dell'anima è una cosa che ci riguarda in modo così forte, e ci tocca così in profondità, che bisogna aver perso ogni sensibilità perché ci sia indifferente sapere come stanno le cose."*

• **Abramo esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò.  
Come vivere questa Parola?**

È una parola di esultanza che raccorda il Primo Testamento al Vangelo ed evoca il vissuto di Abramo "nostro padre nella fede". **In che senso Abramo esultò nella speranza di vedere il giorno di Cristo?** E di che giorno si tratta? **Sappiamo che la storia di Abramo è tutta giocata nella fede divenuta uno "sperare contro ogni speranza"**. Chiamato ad abbandonare tutto, lascia la sua terra e il suo mondo di affetti e di usanze per seguire la chiamata di Dio. A Sara, sua moglie, viene concesso un figlio: a lei che era sterile. La potente mano di Dio guida Abramo sulle sue vie. E Abramo crede che sono vie di salvezza. Ecco; lo crede anche quando gli è richiesto da Dio di sacrificargli il figlio Isacco: l'unico suo figlio, proprio il figlio della promessa. Egli acconsente. **Dentro l'oscurità della fede continua a credere che la promessa non andrà delusa, il figlio non sarà consegnato per sempre alla morte.** Come dice la lettera agli Ebrei "Isacco divenne un simbolo": il simbolo di Cristo risorto. Così Gesù può ben parlare del trionfo della speranza in Abramo, che vide in qualche modo il giorno della sua risurrezione; gaudio di vittoria sulla morte, su tutte le morti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasciamo mettere radici in noi alla parola del vangelo odierno che memorizziamo: *"In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola non vedrà mai la morte"*. Credere e sperare vuol dire infatti proprio questo: **scommettere talmente tutto sulla morte e risurrezione di Gesù da non lasciarsi più imprigionare nella paura sempre latente: quella della propria morte.**

Signore Gesù, nell'avvicinarsi della Santa Settimana che celebra solennemente i santi misteri della tua morte e resurrezione, fa' che in essi noi ci immergiamo fin d'ora con fede e speranza esultanti. Siamo certi che anche la nostra morte, se viviamo il tuo vangelo, sarà una porta che si spalanca sulla vita della gioia che non tramonta.

Ecco la voce di un santo John Henry Newman : *Tanto privilegiata è questa terra che il nostro giudice non sarà uno straniero, ma colui che, essendo simile a noi, sosterrà i nostri interessi e simpatizzerà con tutte le nostre imperfezioni. Lui, che ci ha amati fino a morire per noi, è stato designato per assegnare alla propria opera la sua misura e i suoi valori ultimi.*

• **Discorsi dicotomici**

**Gesù parla...**

**I farisei parlano...**

**Ma i loro discorsi non si incontrano:** mentre Gesù parla di una cosa, i farisei vanno ad affermarne un'altra, o la stessa al modo opposto.

**Non succede, questa dicotomia, spesso anche nei nostri discorsi, tra noi?**

Ma forse proprio come i farisei che sentono Gesù ma non lo ascoltano, in quell'incontro che separa in dicotomia le idee e le realtà della vita, non ci siamo anche noi?

Non è forse vero a volte che preghiamo una cosa e ne viviamo un'altra, che crediamo una realtà e ne pratichiamo un'altra,...?

Ci viene alla mente, allora, quello che diceva san Paolo: "vedo il bene, ma seguo il male; il bene che voglio non lo faccio, faccio il male che non voglio".

**Ci troviamo anche noi accanto ai farisei, stretti a loro e alle loro ragioni e logiche ragionevoli, proprio come quelle del nostro mondo.**

**Facciamo fatica a comprendere il dire di Gesù,** e riaffermiamo a Lui la nostra posizione...e la dicotomia cresce e separa, nel tempo, sempre più...riusciremo un giorno a capirci, noi e colui che chiamiamo Gesù?

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Dialogo di sordi tra Gesù e i giudei. Hai fatto qualche volta l'esperienza di parlare con una persona che pensa esattamente l'opposto di te e non se ne rende conto?
- Come capire questa frase: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e si rallegrò" ?

**7) Preghiera : Salmo 104**

***Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.***

*Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.*

**Venerdì della Quinta settimana di Quaresima**

**Lectio : Geremia 20, 10 - 13**

**Giovanni 10, 31 - 42**

### 1) Preghiera

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

### 2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

*Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».*

*Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».*

*Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.*

*Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!*

*Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

### 3) Riflessione <sup>10</sup> su Geremia 20, 10 - 13

● **"Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!"**- Ger 20,12

**Come vivere questa Parola?**

**Geremia non rinnega i suoi sentimenti di vendetta nei confronti di chi lo perseguita, la sua sofferenza è troppo grande per sorvolare sulla gravità di quanto subisce, ma pone nelle mani di Dio questa vendetta.**

Lui saprà cosa fare e come rendergli giustizia. Vendetta sì, dunque, ma dal Signore.

Non è facile lasciare che altri difendano i nostri interessi, ed è ancora meno facile lasciare che altri difendano la nostra vita. Ci sembra che solo noi siamo in grado di capire fino in fondo la situazione, che solo noi possiamo decidere sul da farsi.

"Chi può avere a cuore la nostra esistenza più di noi stessi", pensiamo. È un ragionamento che non fa una piega, ma la fede ci apre a qualcosa di più. Ci dice che Dio "scruta il cuore e la mente", il nostro cuore e la nostra mente, quelli dei nostri nemici, dei nostri persecutori, di chi non ci capisce.

● **Dio sa meglio di chiunque altro come difenderci e come "replicare".**

**Questo ci esime dalla "legittima difesa" nei confronti di chi ci fa del male in tanti modi?**

**Sicuramente no!** Dobbiamo salvaguardare la nostra reputazione, la nostra salute, il nostro lavoro, il nostro impegno, i nostri cari...! Ma **nello stesso tempo dobbiamo imparare giorno dopo giorno a mettere tutto nelle mani di Colui che sa di cosa abbiamo veramente bisogno**, cosa ci manca e conosce allo stesso modo la persona che ci ferisce.

Quanto sta a noi dobbiamo farlo con retta coscienza, ma il giudizio del cuore e le azioni che ne conseguono spettano al Signore. Non è semplice fidarci delle sue decisioni, del suo modo di operare, soprattutto nei confronti di chi ci maltratta, ma se la nostra prima preoccupazione sarà affidargli la nostra causa, sentendo che è anche la sua causa, allora affronteremo tutto con più pace. **Sarà Lui ad illuminarci sui passi da compiere e sulla migliore difesa da attuare.**

Non dimentichiamo: se percorriamo la strada dell'amore, del bene, la nostra causa è anche la sua. Tu sei la nostra miglior difesa Signore perché siamo preziosi ai tuoi occhi e non ci vuoi perdere, non vuoi perdere il nostro cuore. Grazie.

<sup>10</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un anonimo : "C'è qualcosa di più alto che vincere o perdere, vivere o morire: donarsi."

---

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

*In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».*

*Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata – , a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.*

*Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.*

#### 5) Riflessione <sup>11</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

● **Il dialogo con i giudei**, riportato nei capitoli 7 e 8 **aveva avuto come epilogo il tentativo di uccidere Gesù a sassate. Qui tentano ancora una volta di lapidarlo.** Le parole di Gesù di essere una cosa sola con Dio si rivelano scandalose agli orecchi degli increduli giudei.

**Gesù dimostra di essere il Figlio di Dio con una duplice argomentazione, quella della Scrittura e quella delle opere straordinarie compiute nel nome del Padre.** Gesù reagisce in modo pacato al gesto violento dei suoi avversari: "Vi ho mostrato molte opere buone da parte del Padre; per quale di queste opere mi lapidate?" (v. 32). I giudei replicano che lo vogliono lapidare per la bestemmia pronunciata, perché si proclama Dio. Gesù argomenta dal Sal 81, di valore incontestabile per i giudei, che se dei semplici uomini sono chiamati dei e figli dell'Altissimo, quanto più è Figlio di Dio colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo per essere il rivelatore definitivo e il salvatore universale.

**La seconda argomentazione di Gesù a prova della sua divinità è costituita dalle opere eccezionali compiute nel nome del Padre** (cfr Gv 10,37-38). E' il Padre che, nel Figlio, compie le sue opere (cfr Gv 14,10-11).

I giudei sarebbero senza colpa se Gesù non avesse compiuto opere che nessun altro al mondo ha mai fatto; ma ora non sono scusabili per questo peccato (cfr Gv 15,23-25). Le opere eccezionali compiute da Gesù hanno una finalità ben precisa: favorire la fede nella sua divinità: "Credete alle opere, affinché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io sono nel Padre (Gv 10,38).

**Gesù si ritira a Betania**, non il villaggio di Lazzaro, ma una località situata sulla sinistra del Giordano dove il Battista aveva svolto il suo primo ministero (cfr Gv 1,28). Questo ritorno di Gesù nel luogo dove aveva avuto inizio la sua rivelazione pubblica forma un'inclusione solenne tra Gv 1,28ss e 10,40ss. Forse l'evangelista vuole insinuare che la sua manifestazione davanti al mondo iniziata a Betania si conclude, dopo essersi infranta contro il muro dell'incredulità dei giudei.

Queste persone che vanno da Gesù (v. 41) indicano il movimento della fede. I nuovi discepoli constatano che le cose dette da Giovanni Battista sul conto di Gesù erano vere. Queste persone che credono esistenzialmente nel Figlio di Dio si rivelano come pecore di Cristo: ascoltano la sua voce e lo seguono (cfr Gv 10,27).

● **Se non compio le opere del Padre mio non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre.**

**Come vivere questa Parola?**

Il fuoco dell'odio divampa sempre più allo scoperto. Qui **gli oppositori di Gesù hanno già portato le pietre per lapidarlo.** Sembra di cogliere nello sguardo del Signore il guizzo della sottile ironia

---

<sup>11</sup> www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio

che pure è nella sua domanda: "*Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?*" Essi però vengono ancora recriminando. La grande accusa è in ordine al loro pieno accecamento. Secondo loro quel Gesù che si dice Figlio di Dio bestemmia: "perché tu che sei uomo, ti fai Dio" - gli gridano in faccia. Invece il mistero è proprio l'opposto. Avrebbero dovuto cadere in ginocchio e, aprendo gli occhi accecati, proclamare: "Tu, che sei Dio, ti fai uomo per nostro amore". Alla loro protervia Gesù oppone l'argomento delle opere che viene compiendo: quelle opere sono talmente del Padre da fargli dire che il Padre è in Lui e Lui nel Padre. ***E che cosa sono le opere del Padre attraverso Gesù, se non verità, giustizia, misericordia, guarigione, ogni bontà e risurrezione?***

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasciamo interpellare nel profondo da queste parole. ***La credibilità di Gesù non furono solo le sue parole ma più ancora le sue opere, il suo agire.*** E noi siamo credibili, cioè ispiriamo fiducia come uomo, come donna come cristiano/a? Oppure c'è qualche dissociazione tra quello che professiamo di essere e quello che di fatto siamo e operiamo?

Signore Gesù, ti preghiamo, per i misteri che stiamo per commemorare, fa' che vinciamo ogni incoerenza perché, abitati dal Padre da Te dallo Spirito Santo, noi operiamo con voi il bene, e non scivoliamo nell'incoerenza, nel male.

Ecco la voce di una testimone Madaleine Delbrêl : *Voglio quello che vuoi tu, senza chiedermi se posso, senza chiedermi se mi piace, senza chiedermi se lo voglio.*

• ***Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere.***" Gv 10, 37-38a

***Come vivere questa Parola?***

***Quel che Gesù ha chiamato "la mia ora" sta ormai per venire nella sua vicenda terrena.*** Il Signore ne è pienamente consapevole, ma non si affievolisce né il suo coraggio né la sua franchezza.

***A due passi dalla Sua Passione e Morte, con il volto luminoso della Verità sostanziale, Gesù pone i suoi nemici di fronte a una prova che spiazza la loro sicurezza. E la prova sono i 'segni' (o miracoli) che ha compiuto senz'aria di mistero,*** fuori da ogni 'sceneggiata' che lo portasse a farsi ammirare dalla gente.

Li ha compiuti. E basta! Così ha fatto uscire Lazzaro dal sepolcro. Ha restituito, vivo e lieto, il figlioletto a sua madre, una vedova di Naim. Ha asciugato tante lacrime e ha restituito la vista a chi era cieco.

***La sua vita stessa è stata un segno di bontà infinita nel succedersi delle opere compiute in assoluta gratuità, solo per dar gloria al Padre e spremere vita autentica e gioia limpida dentro le vene dell'umanità.***

Eppure, il cuore indurito degli avversari rimane ermeticamente chiuso. No, non credono neppure alle sue opere tutte di luce.

***Signore, questa constatazione dovrebbe aprire bene gli occhi anche a noi.*** Tutti noi che crediamo, siamo chiamati a vivere, alla maniera di Gesù, compiendo - pur nel nostro piccolo - opere buone, cioè intrise di amorevolezza e bontà. Fa' che perseveriamo nel far questo, senza meravigliarci quando nessuno si accorge del nostro ben operare. Donaci d'essere contenti e partecipi di quel che tu hai vissuto.

Ecco la voce di un saggista filosofo Ralph Waldo Emerson : "*Le tue opere: quelle si mi raggiungono. Esse parlano così forte che io non riesco a sentire quello che dici.*"

## **6) Per un confronto personale**

- I giudei condannano Gesù in nome di Dio, in nome dell'immagine che hanno di Dio. Ho condannato qualche volta qualcuno in nome di Dio e poi ho scoperto che ero nell'errore?
- Gesù si dice "Figlio di Dio". Quando professo nel Credo che Gesù è il Figlio di Dio, qual'è il contenuto che do a questa mia professione di fede ?

**7) Preghiera finale : Salmo 17**  
**Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.**

*Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti infernali;  
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,  
nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

**San Giuseppe****Sabato della Quinta settimana di Quaresima****Lectio : 2 Samuele 7,4-5.12-14.16****Matteo 1,16.18-21.24****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di **san Giuseppe**, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

Sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, **Giuseppe** è stato prescelto come "guardiano della parola". Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.

Anche il suo consenso, come quello di Maria, esige una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto. La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo. Ma, accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre, e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita.

**2) Lettura : 2 Samuele 7,4-5.12-14.16**

*In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.*

*Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.*

*La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».*

**3) Riflessione <sup>12</sup> su 2 Samuele 7,4-5.12-14.16**

• La prima lettura, dal libro di Samuele (2 Sam 7, 4-5. 12-14.16), ci parla della **discendenza promessa a Davide, del regno che sarà reso stabile, della casa che sarà edificata e del trono stabile per sempre**. Che cosa rimane, in Giuseppe, della gloria di Davide, del trono e del regno? Apparentemente nulla. Rimane la discendenza, è fondata la Casa, e a Giuseppe, uomo piccolo e sconosciuto, è affidata l'immensa Parola di Dio: lo gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. A lui è data la parte più grande e in questo caso più nascosta, il ruolo del padre, di quel Padre. Diciamo allora che in Giuseppe Davide è spogliato della sua gloria, ma gli è affidata la gloria più vera, più nascosta; diciamo che **di Davide, nel suo discendente, rimane l'essenziale**. Completamente spogliato della grandezza terrena e della regalità terrena con il seguito di potere, violenza e astuzia che di fatto questo comporta, rimane nel discendente di Davide l'aspetto più vero del re amato e benedetto da Dio, visibile nella sua essenzialità e nudità creaturale e filiale.

<sup>12</sup> Madre Monica della Volpe, o.c.s.o.

• **Dio era con Davide, lo assisteva con la sua presenza, faceva riuscire tutte le sue imprese; dovunque andava, Egli gli assicurava la vittoria. Così anche con Giuseppe, benché l'impresa sia totalmente diversa.**

**Ma anche Davide, rispondeva con un profondo attaccamento a Dio.** Perfettamente abbandonato alla sua volontà, era disposto ad attendere, a non anticipare l'Ora di Dio; egli era pronto ad accettare da parte sua anche la persecuzione e l'umiliazione più grande (2 Sam 15, 25 segg), e sperava che il Signore avrebbe trasformato in benedizione le sue sventure. Rimaneva sempre, pur nella sua grandezza, servo umile del Signore, confuso dai privilegi che Dio gli accordava. L'abbandono in Dio e la speranza facevano di lui un povero dal cuore sempre aperto alla supplica e alla lode.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24**

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.*

*Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.*

#### **5) Riflessione <sup>13</sup> sul Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24**

• **Il Signore ha trovato giusto il cuore di Giuseppe. Può affidargli la missione di essere il Padre del suo Figlio Unigenito e lo Sposo della sua Sposa Vergine**, che per opera dello Spirito Santo è divenuta Madre del Redentore, del Salvatore dell'uomo. Questa missione richiede però una rivelazione. **Il Signore manda un suo angelo nella notte, in sogno, a Giuseppe. Gli svela il mistero di Maria. Gli assegna la sua nuova vocazione.** Lui dovrà essere vero Padre di adozione del Figlio di Dio. Dovrà essere sposo sempre vergine, casto, puro della Sposa di Dio. Dovrà servire la Madre e il Figlio con un amore vergine, casto, puro, santo, pieno di devozione e di grande dedizione.

**Ora a Giuseppe è chiesto di fare un grande salto.** Deve passare dalla giustizia, anche se perfetta, perché vissuta secondo lo Spirito, all'obbedienza, che è consegna della propria vita perché in essa si esprima e si manifesti tutta la volontà di Dio. Questo salto è frutto di purissima fede. Giuseppe crede, si consegna a Dio, si sveglia, fa come l'angelo gli ha chiesto. Prende con sé come sua sposa la Vergine Maria e rimane fedele alla sua verginità per tutti i giorni della sua vita. Ad una sposa vergine e madre Dio affianca uno sposo vergine padre di adozione.

**La fede è accoglienza della Parola di Dio. Giuseppe ascolta ed obbedisce.** L'obbedienza alla fede gli chiede la perenne verginità nello spirito e nel corpo e lui abbandona ogni progetto di paternità biologica per vivere solo di paternità spirituale, adottiva. Sempre la vera fede esige un sacrificio. **Non vi è vera fede senza sacrificio.** Oggi noi vorremmo una fede senza sacrificio. Questo è impossibile. Mai potrà realizzarsi. Sacrificio e fede sono una sola realtà. La fede è sacrificio. Il vero sacrificio è solo quello secondo la fede. Giuseppe alla fede sacrifica la sua virilità umana, naturale, secondo la carne, perché il Signore gli vuole dare una virilità spirituale.

• **«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore».** Mt 1,24

**Come vivere questa Parola?**

**L'evangelista esalta san Giuseppe, sposo di Maria, mettendone in evidenza la fede e la nobiltà d'animo: egli accetta il disegno divino che lo coinvolge e lo supera.** Dapprima nella sua consapevolezza e umiltà, vorrebbe mettersi in disparte di fronte alla grandezza della sua sposa e del suo divin Figlio che viene nel mondo, ma poi generosamente e responsabilmente si impegna nell'opera richiesta.

<sup>13</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Daniele Muraro

Dio sollecita sempre la partecipazione e la collaborazione delle creature per realizzare la sua opera di salvezza: **Giuseppe è per noi un modello di uomo "giusto" e disponibile alle novità di Dio.**

Signore, aiutaci, sull'esempio di san Giuseppe, a vivere il progetto di vita secondo la tua volontà, dentro il tuo misterioso disegno d'amore per l'umanità.

Ecco dalle Parole di Papa Francesco ( Papa Francesco, Discorso per la festa di san Giuseppe, 19 marzo 2013) : «*Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!*»

• **La religiosità di San Giuseppe.**

**Una più intensa devozione a san Giuseppe in questo periodo di crisi non sarebbe inopportuna. Infatti questo santo viene spesso invocato nelle difficoltà materiali** e soprattutto da chi cerca lavoro.

Ma non è su questo punto che ci soffermiamo. La Chiesa dedica a San Giuseppe Lavoratore una festa tutta sua.

Guardiamo a san Giuseppe come a uomo religioso. La virtù di religione è la pratica della giustizia verso Dio; tramite il culto si rende a Dio l'onore che gli è dovuto.

**Giuseppe non era sacerdote, diversamente da Zaccaria, il padre di Giovanni Battista. Egli era un artigiano, specializzato, che viveva del proprio lavoro manuale. Quando frequentava il tempio Giuseppe lo faceva in qualità di fedele e non di officiante.**

Tuttavia sicuramente era un praticante, come vediamo nell'episodio di Gesù smarrito nel Tempio: "I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua" dice san Luca.

Nel Vangelo di san Matteo ora ascoltato è a lui come a capofamiglia che spetta di attribuire il nome al bambino neonato: "Maria darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù!"

**Insieme con la paternità giuridica e quindi sociale Giuseppe si assume anche il compito educativo nei confronti del fanciullo Gesù** che a Nazaret "stava sottomesso" ai suoi genitori ben oltre il compimento dei dodici anni.

"Giuseppe addestra all'umile arte del falegname il Figlio di Dio Altissimo" recita l'inno nella solennità della Santa Famiglia. Insieme con l'esempio di un lavoro coscienzioso, indefesso e onesto Giuseppe ha indubbiamente dato a Gesù da anche la dimostrazione di una vita religiosa, fatta di salmi e altre preghiere recitate quotidianamente, di frequentazione abituale della sinagoga il sabato dove si ascoltavano le Scritture sacre e la relativa spiegazione.

Gesù avrà visto in lui davvero "un Israelita in cui non c'è falsità" e che cerca con tutto se stesso di compiere la volontà di Dio.

• **Giuseppe aveva un segreto in comune con Maria e con Gesù: la natura divina di quel bambino destinato a salvare il suo popolo dai suoi peccati.** Egli era stato scelto da Dio per essere sostentare, custodire e far garante dell'umanità del Figlio di Dio. Perciò cercava di essere il meno indegno possibile della sua missione.

**In questo senso la sua figura ha qualcosa di sacerdotale.** Anzitutto perché il padre di famiglia nella cultura ebraica svolge effettivamente delle mansioni sacerdotali come la benedizione quotidiana sui pasti e la presidenza del rito della Pasqua celebrato in famiglia. Tradizionalmente è il bimbo più piccolo della casa che con una semplice domanda chiede all'anziano di raccontare che cosa successe allora, a cominciare dalle piaghe d'Egitto fino al passaggio del mare.

**Giuseppe viveva interiormente il culto, lo gustava e faceva partecipe dei suoi affetti Maria e Gesù. Sotto la sua guida Maria e Gesù per così dire si sentivano più perfettamente innestati nella fede dei padri fondatori: Abramo, Mosè, Davide e i loro discendenti di generazione in generazione.**

E infatti nel suo cantico di lode dopo l'Annunciazione Maria aveva riconosciuto che la misericordia di Dio si era manifestata a lei in sintonia con la promessa fatta "ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza".

**Giuseppe partecipa più da vicino della funzione sacerdotale in quanto amministratore della casa di Dio e familiare del suo Figlio fatto uomo.** Quel Gesù che oggi il sacerdote tocca nella

consacrazione e distribuendo l'Eucaristia, è lo stesso che Giuseppe prendeva per mano. Forse da piccolo l'aveva anche imboccato, quando c'era di bisogno di vedere lontano lo alzava e qualche sera gli si era addormentato sulla spalla.

• Dunque ***il Gesù che viene a noi non è solo quello che ha assaporato la fede di Maria piena di dedizione materna, ma anche la giustizia di Giuseppe e con la sua fortezza nelle prove.***

Forse il primo abbozzo dell'annuncio delle Beatitudini a Gesù sarà venuto in mente considerando le virtù del suo padre putativo, povero in spirito, per tanti versi afflitto ma sempre sereno, mite, misericordioso e puro di cuore, pronto a mettere pace dove poteva.

La psicologia ci dice che ***l'immagine di Dio nella prima infanzia non può prescindere dalla propria esperienza diretta di paternità percepita in famiglia.*** Ogni genitore e in particolare i papà dovrebbero sapere di essere responsabili di fronte a Dio non solo che i propri bambini crescano sani, ben allevati e curati, ma anche dello sviluppo morale e spirituale della loro coscienza.

***Guardando a papà e mamma ogni bambino dovrebbe trovare un riflesso della bontà e dell'amore di Dio per l'uomo sua creatura.*** Un genitore onesto e coscienzioso ben presto indirizzerà verso l'alto la naturale e illimitata confidenza di un figlio nei suoi confronti.

C'è una fase della crescita in cui il bambino ritiene i genitori, e in particolare il papà, onnipotente. Sappiamo bene che non è così; ma questo sentimento infantile ha un fondamento nella realtà!

***Esiste davvero un Dio Padre buono e onnipotente e a Lui occorre indirizzare pensieri e affetti di un fanciullo che si apre alla vita.*** Un genitore non ci perde nulla ad ammettere e spiegare al suo figlio i propri limiti se prima si ha messo il suo ruolo direttivo sotto il patrocinio della massima paternità, quella di Dio, dalla quale proviene ogni autorità e paternità umana.

***San Giuseppe anche in questo può essere di esempio e di aiuto alle nostre famiglie, lui umanamente per niente padre, ma religiosamente assunto ad una paternità di cui Dio stesso si è giovato.***

## **6) Per un confronto personale**

- Che cosa ti ha colpito in questo brano? Perché?
- Nella chiave di lettura, abbiamo dato ampio spazio ad alcuni termini (adozione, angelo, sogno, giusto). Quali sentimenti e pensieri hanno suscitato nel tuo cuore? Che rilevanza possono avere per il tuo cammino di maturazione spirituale?
- Quale pensi sia il messaggio centrale del brano evangelico ?

## **7) Preghiera finale : Salmo 88**

***In eterno durerà la sua discendenza.***

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Indice
--------

Lectio della domenica 13 marzo 2016.....	2
Lectio del lunedì 14 marzo 2016.....	7
Lectio del martedì 15 marzo 2016.....	12
Lectio del mercoledì 16 marzo 2016.....	16
Lectio del giovedì 17 marzo 2016.....	20
Lectio del venerdì 18 marzo 2016.....	24
Lectio del sabato 19 marzo 2016.....	28
Indice.....	32